

Dalla "cicciona" alla suora nuova provocazione in mostra

DALLA locandina c'era da aspettarselo. Se la donna nuda e corpulenta che con le scarpe calpesta le icone di Cristo e della Madonna è stata la foto della bufera, fino a spingere il Comune a ritirare il patrocinio all'Internazionale di arte «Lgbte» (dove la sigla, dicono, sta per «La grande battaglia trova esito» e non per lesbo-gay-trans), le foto esposte rinfocoleranno ogni accusa di blasfemia. Una suora giovane che lecca un ghiacciolo fucsia a forma di Sacro Cuore di Gesù: è l'immagine che si sono trovati di fronte i 500 visitatori che, richiamati dalla battage, hanno partecipato ieri sera all'inaugurazione alla Manifattura Tabacchi.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PVI

LA STAMPA
MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino 47

T1 T2

IL COMPROMESSO DOPO LA POLEMICA

Mezzo "sì" dei quartieri al bilancio di Fassino

BEPPE MINELLO

Un bel compromesso non si nega a nessuno. Nemmeno e soprattutto al sindaco Fassino arrivato pieno di buone intenzioni all'incontro con i dieci presidenti delle Circoscrizioni furibondi per l'ennesimo taglio alle loro già scarse risorse: 1,2 milioni sui 6 del 2013, sostengono. Una furia concretizzata nella minaccia di dare parere negativo al bilancio di previsione 2014. Un parere non vincolante, ma politicamente importante. Dicevamo delle buone intenzioni del sindaco che non può fare diversamente. Quest'anno il bilan-

cio di previsione è un bilancio che si definisce, anche se i cultori della materia inorridiscono, tecnico. Vale a dire che, non sapendo ancora con precisione su quali risorse contare ma già sapendo che bisognerà tagliare, invece di fare un bilancio «vero», se ne fa uno «finto». Significa che si taglia in modo lineare, cioè un tot per tutti senza distinguere ciò che è utile o meno utile. Quello che dovrebbe fare un politico, per intenderci. Rinviando all'autunno la definizione precisa di spese e tagli assessorato per assessorato e pure per le Circoscrizioni «che non hanno un bilancio proprio, ma la loro dotazione è contenuta



nel bilancio di Palazzo Civico» spiega il presidente della 1, Guerrini, il quale ben conosce i tormenti della giunta Fassino visto che siede pure lui nel governo cittadino in rappresentanza dei 9 colleghi. La paura dei più è che «cosa fatta capo ha» e il taglio «tecnico» diventi definitivo. «Vi capisco» ha esordito Fassino impegnandosi fare

il possibile per venire incontro alle esigenze dei quartieri. Che hanno dato parere positivo alla delibera delle tariffe che accompagna il bilancio ma mantenuto il «no» al documento finanziario vero e proprio. «Un no destinato a diventare un sì - spiega Guerrini - se le promesse del sindaco si trasformeranno in qualcosa di concreto».

Il taglio di un sesto
Secondo i dati forniti dalle Circoscrizioni, il bilancio 2014 del Comune prevede per loro un taglio di 1,2 milioni sui 6 dell'anno scorso

Maurizio Cattelan firma "One Torino" e prova lo choc

Per Artissima una mostra che vuole lasciare il segno

il caso

LETIZIA TORTELLO TORINO

Sui siti on line, primo fra tutti www.e-flux.com, Maurizio Cattelan fa già parlar di sé e della mostra One Torino. Spiazza, confonde, provoca, stupisce. Presenta sul portale di pubblicità dell'arte più famoso al mondo l'esposizione che curerà per Artissima a Palazzo Cavour, dal 5 novembre all'11 gennaio, richiamando l'attenzione del lettore con un giocoso specchietto per le allodole: «Tate Modern announces new Director», la

Tate Modern annuncia il nuovo direttore. Il mondo dell'arte resta attonito. Una pioggia di clic. Aspiranti alla poltrona e curiosi non si lasciano sfuggire la notizia. Ma quando aprono l'avviso di E-Flux, restano con il cerino in mano: «Ogni riferimento a fatti e persone reali nel titolo è puramente casuale. Ci congratuliamo con il direttore della Tate Modern, che è ancora nella sua posizione. In questo annuncio si parla di Artissima».

Lo show

Il solito Cattelan. Genio e sregolatezza. Tanto che il numero uno del museo londinese, Chris Dercon, gli scrive per congratularsi dello scherzo e fargli gli in bocca al lupo per il nuovo progetto da curatore. Dal titolo ancora mi-

sterioso: c'è chi scommette che sarà «Shit and die» (letteralmente «caga e muori»). Ma lui rimischia le carte e disorienta, proponendo anche «Feels like Sunday», «Nasty Buffet», «What the world would be without», «From dust to dust» e il nuovo «Babies and rabies», da poco

comparso sul social network Tumblr, altro canale a cui Cattelan, l'artista italiano più quotato al mondo, ha affida-

to le anticipazioni. On line, già si danno alcune notizie su questo suo lavoro inedito da curatore (che segue l'esperienza del 2006 alla Biennale di Berlino), dopo l'annuncio pensionamento da artista. Un ritorno eclatante, che la fiera d'arte contemporanea di Torino è riuscita ad accaparrarsi. Merito dell'opera di convincimento di Sarah Cosulich Cana-

FINO A GIOVEDÌ

Tutto sarà svelato sui letti per i cadaveri al Museo Lombroso

rutto. Per la sua terza edizione, la direttrice ha deciso di mettersi in gioco e rischiare.

Top secret

Su E-flux Cattelan snocciola le parole chiave dell'esposizione: «Sesso, potere, morte, merda». Tutto per choccare insomma. La mostra sarà curata ovviamente da lui, insieme a Myriam Ben Salah e Marta Papini. Gli artisti saranno 37, distribuiti in 20 stanze su 1000 mq, nella casa signorile in cui visse Cavour, a mo' di viaggio tra la storia della città e dei suoi musei. Infatti, si legge: «Riu-

niremo ricordi inquietanti di Torino e fantasmi bizzarri di Palazzo Cavour nel modo più soggettivo, ossessivo, irrazionale e non esaustivo possibile». L'artista padovano ha fatto numerose puntatine di ricognizione, negli scorsi mesi, in alcuni musei cittadini: da quello di Antropologia Criminale Cesare Lombroso, a quello della Montagna, dell'Automobile, della Frutta e di Anatomia, dove tra l'altro giovedì si terrà la conferenza stampa che dovrebbe svelare dettagli sul suo progetto, One Torino e sulla fiera in generale. Artissima si svolge-

rà dal 7 al 9 novembre, probabilmente all'Oval, ma l'accordo con G1 Events, proprietario del Lingotto Fiere, non è ancora stato firmato. Un'altra novità 2014 sarà la sezione Per4m, trend attualissimo, da Art Basel a Frieze London, quello di trasformare le performance in oggetti commerciali da fiera. L'idea di Cattelan punta a sbaragliare: accogliere i giornalisti nella Sala Settoriale del Museo, sui tavoli un tempo usati per la vivisezione dei corpi. Torneranno in mostra senz'altro scheletri e teschi, e con tutta probabilità animali imbalsamati.

T1 CV PRT2

46 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDÌ 9 SETTEMBRE 2014

La crisi della Ferrari

Marchionne a Maranello per l'addio di Montezemolo svolta al cavallino rampante

L'ad della Fiat ieri e oggi nella sede dell'azienda
E Della Valle lo attacca: "E' un furbetto cosmopolita"

NUMERI

95%

L'EXPORT

Ferrari esporta il 95% della produzione in 600 Paesi. Ha una rete di 200 concessionari in tutto il mondo. Nel 2011 il Cavallino è approdato per la prima volta in India

2.035

GLI STATI UNITI

Gli Usa rappresentano il primo mercato per la Ferrari dove piazza un terzo delle sue vetture. Negli Usa il marchio del Cavallino ha venduto 2.035 auto lo scorso anno

TORINO. A sorpresa l'elicottero di Sergio Marchionne atterra nel pomeriggio a Maranello, alla sede della Ferrari. Trecento metri più in là Luca di Montezemolo lavora nella palazzina degli uffici direzionali. Ufficialmente i due non si devono incontrare, ma Marchionne fa avvisare il presidente del Cavallino del suo arrivo. Un gesto di cortesia che sembra sia stato apprezzato dall'entourage del numero uno della Rossa. L'ad del Lingotto arriva per il consiglio di amministrazione della Philip Morris, sponsor della Scuderia. Un appuntamento programmato addirittura un anno fa e che per puro caso ha finito per coincidere con la vigilia del cambio al vertice della società di Formula 1 più nota al mondo. La riunione della Philip Morris dura due giorni ed è praticamente certo che i due protagonisti della querelle tra Torino e Maranello si incontrino per un faccia a faccia particolarmente atteso.

Le fonti ufficiali ieri si limitavano a confermare la presenza di Marchionne nella fabbrica vicino a Modena. Se, com'è probabile, quello di Montezemolo sarà un addio, l'incontro serve a definire i dettagli della separazione e anche i tempi: il prossimo consiglio di amministrazione del Cavallino è in programma giovedì pomeriggio. Potrebbe essere la prima occasione per la svolta. Le voci sul cambio al vertice di Maranello si intrecciano con quelle sul futuro di Montezemolo che molti indicano all'Alitalia.

Nella giornata che segue le polemiche di domenica scorsa, con Marchionne che attacca la presidenza della Scuderia per la scarsità di

risultati sportivi («Non è accettabile partire settimi. La Ferrari deve vincere, questa è una cosa non negoziabile») si inserisce una nuova polemica del patron di Tod's, Diego Della Valle. Della Valle prende spunto dall'intervento di Sergio Marchionne al convegno di Cernobbio. Nell'occasione il manager del Lingotto aveva chiesto al governo di accelerare sul piano delle riforme e aveva citato classifiche in cui l'Italia «è un gradino sopra lo Zimbabwe» quanto ad efficienza del mercato del lavoro e a lentezza della

burocrazia. Durissimo il commento di Della Valle: «Marchionne è un furbetto cosmopolita che fa annunci e promesse a vuoto agli italiani e ai suoi dipendenti». Secondo il numero uno di Tod's «di persone come Marchionne gli italiani,

che vivono una crisi tremenda, fanno volentieri a meno. Speriamo che lo capisca anche lui e non salga più in cattedra per dare insegnamenti non richiesti. Intanto potrebbe cominciare a pagare le sue tasse personali in Italia, dove le pagano i lavoratori Fiat». Parole che sembrano destinate ad acuire le tensioni tra Maranello e Torino perché Della Valle è socio di Montezemolo nella Ntv, la società ferroviaria di Italo. Ma tutto lascia pensare che ormai la permanenza di Montezemolo alla guida della Ferrari sia destinata a concludersi in tempi brevi.

(p.g.)

IL CASO Voci di addio al vertice del Cavallino Rampante

Marchionne attacca Rabbia Montezemolo

«La Ferrari sarà Usa»

*L'ad di Fca critica anche la gestione sportiva
«Non vinciamo e nessuno è indispensabile»*

Marchionne

Crearsi posizioni, illusioni che siamo al di fuori delle regole, al di fuori della dipendenza, sono cavolate

Montezemolo

È finita un'epoca la verità è che ormai la Ferrari è americana (dalla ricostruzione del Corriere della Sera)

Della Valle

Noi italiani non dobbiamo permettere a questi "furbetti cosmopoliti" di prenderci in giro

→ Saranno pure «grandissimi amici» come assicura Sergio Marchionne, ma lo scambio di accuse più o meno velate tra il potentissimo amministratore della Fca e il presidente della Ferrari pare aver scavato un solco incolmabile. Tanto da apparire come il prologo a un divorzio che potrebbe consumarsi già a ottobre, con il cda di Fiat-Chrysler. E a poco pare essere servito l'incontro, coperto dal più stretto riserbo, che i due avrebbero avuto ieri a Maranello. Piuttosto a pesare sono le parole che hanno fatto da sottofondo al disastroso weekend vissuto dalla Ferrari a Monza. Un breve sunto delle puntate precedenti. Sabato, in risposta alle voci sempre più insistenti di un suo imminente approdo nella nuova Alitalia, Montezemolo si era premurato di annunciare che «ho dato, a marzo, la mia disponibilità per altri tre anni». Una auto-incoronazione che pare non

essere piaciuta a Marchionne. Che oltre a ricordare, lapidario, che «nessuno è indispensabile» ha pure attaccato una gestione sportiva che da sei anni non porta allori al blasone di Maranello.

«La cosa importante per la Ferrari non sono soltanto i risultati economici ma è vincere e sono sei anni che facciamo fatica» ha accusato l'ad di Fca. E poi ancora: «Io e Luca siamo grandissimi amici ma queste dichiarazioni sono cose che non avrei mai detto io su me stesso. Io mi considero naturalmente essenziale ma so benissimo che sto al servizio dell'azienda. Quindi crearsi posizioni, illusioni che siamo al di fuori delle regole, al di fuori della dipendenza che esiste tra azienda e ad sono cavolate, non esistono». Parole che sembrano anche lasciare intravedere un altro scenario: un progressivo coinvolgimento di Ferrari nella galassia Fca, che

comunque già possiede il 90% della proprietà del Cavallino Rampante. E forse immaginando questa possibilità, Luca Cordero di Montezemolo si è sfogato, amaro, sulle colonne del Corriere della Sera. «È finita un'epoca - è il virgolettato attribuito al presidente dal quotidiano di via Solferino - la verità è che ormai la Ferrari è americana».

Dall'articolo del Corriere traspare l'immagine di un Montezemolo solo, amareggiato, quasi si fosse consumato un tradimento nei suoi confronti nonostante i risultati economici record. Ed è forse indicativo che i vertici dell'industria italiana sembrino lavarsene le mani. «È un problema aziendale» ha commentato il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi. Così, l'unico a parteggiare per il presidente della Ferrari (e forse più per antipatia per l'ad di Fca) è il «solito» Della Valle. «Marchionne - ha dichiarato

il patron di Tod's - che vuole dare lezioni a noi italiani su cosa e come dobbiamo fare per sottolineare il suo "orgoglio italiano" è una cosa vergognosa ed offensiva. Se si sente orgoglioso di essere italiano, cominci a pagare le sue tasse personali in Italia dove le pagano i lavoratori Fiat. Noi italiani non dobbiamo permettere a questi "furbetti cosmopoliti" di prenderci in giro in questo modo, sicuri di farla sempre franca».

Paolo Varetto

**GOSSIP
LA TAMPA**
DUE GIORNALI IN UNO
LUNEDI' IN EDICOLA A 40 CENT

CRONACAQUI^{TO}

martedì 9 settembre 2014 **5**

DIEGO LONGHIN

«No, credo che Plano non debba essere espulso dal partito». Il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, disicuro uno dei Si-Tav della prima ora, è convinto che il sindaco di Susa, Sandro Plano, non debba essere sbattuto fuori dal Pd per le sue posizioni contro l'alta velocità Torino-Lione. E per la sua vicinanza al movimento No-Tav. Posizione rinfacciata durante il dibattito-intervista alla Festa Democratica: «Non è perché la si pensa in maniera diversa che una persona debba essere espulsa da un partito, soprattutto un partito plurale come il Pd», dice Chiamparino. E questo non vuol dire indebolire la posizione Si-Tav dei Democratici secondo il governatore. Ecco perché il presidente ha chiesto al premier e segretario del partito, Matteo Renzi, di visitare il cantiere in Val di Susa: «Ho invitato Renzi a visitare Chiomonte per ribadire, dopo la sua visita al Brennero, l'interesse a tutta la tratta del corridoio Est-Ovest». La presenza del presidente del Consiglio, che potrebbe fare un blitz il 17 settembre, secondo Chiamparino darà un segnale di sostegno alle forze dell'ordine impegnate a difesa del cantiere e ai tanti occupati per la creazione dell'opera. «Perché — ha sottolineato Chiamparino — il Tav è una grande occasione per creare posti di lavoro. E non capisco perché certa sinistra si scagli così contro il lavoro».

Plano, uno dei renziani della prima ora, non va messo alla porta dai vertici del partito e dalla commissione di garanzia che sta vagliando la posizione del sindaco di Susa dopo la denuncia del senatore Stefano Esposito. «L'ho incontrato prima proprio qui alla

festa», racconta Chiamparino sul palco. Stretta di mano tra i due e foto prima che iniziasse l'intervista curata dai giovani del master in giornalismo, Jacopo Ricca e Valentina Innocente. «Ti devo venire a trovare», dice il primo cittadino di Susa. «Vieni quando vuoi», la risposta di Chiamparino.

Scambio di battute che ha avuto un seguito dopo il dibattito con il governatore, alla pizzeria della Festa. Un dopo intervista informale, allo stesso tavolo i vertici del Pd, il segretario regionale Davide Gariglio, il numero uno torinese, Fabrizio Morri, il presidente Sergio Chiamparino. Di fronte a lui proprio il sindaco di Susa, Sandro Plano. E poi un via vai di esponenti del partito, tra asses-

sori e parlamentari. Diversi giri di birra e un paio di pizze democraticamente divise tra gli astanti. Tavolata che ha un significato politico? «Ma va», ripete più di

Esposito: «Tutti convinti che il sindaco di Susa non vada espulso, ma io resto contrario»

uno. Solo l'occasione per fare due chiacchiere, un po' di battute e parlare del più e del meno. Insomma, un confronto umano. «Vogliamo mica parlare di Tav, è pieno di giornalisti. Ci vediamo poi in separata sede», scherza il presidente. Interessato invece a

Pd, linea morbida con Plano Chiamparino: «Sulla Tav si può dissentire dal partito»

Il «Patto della pizza» alla festa in piazza d'Armi Il 17 la possibile visita di Renzi a Chiomonte

LA STRETTA DI MANO

L'altra sera alla festa del Pd davanti a una pizza e a un boccale di birra si è sancita la pace tra il No Tav Sandro Plano e il presidente della Regione Sergio Chiamparino

sapere dai due segretari la geografia delle correnti del Pd, tra «Giovani Turchi», «neo Bersariani», tonalità varie dei renziani, da quelli della prima ora a gli ultimi arrivati passando per i Fassiniani. Il gioco del dove sta chi. «Mi devo aggiornare», dice. E poi guarda l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta: «Noi la facciamo per conto nostro. E tu Plano?». «Renzi della prima ora, come te», la risposta. «Renzi? L'ho inventato io», ribatte Chiamparino tra le risate.

Un'ora di relax che non cambia le posizioni. Chi era No-Tav rimane No-Tav, chi era Si-Tav pure. Difficile che la commissione di garanzia del partito possa però mettere fuori dal Pd il sindaco di Susa. «Non mi piace l'idea delle

espulsioni, anche io sono convinto che in un partito plurale debbano esistere più anime», dice il segretario Gariglio. E aggiunge: «Non chiedo abiure, ma c'è un problema di coerenza da parte di chi ha posto al centro del mandato amministrativo l'alta velocità. Il Pd non cambia linea. Non mi preoccupa lo scontro dialettico, mi preoccupa l'ambiguità che alcuni alimentano con il loro atteggiamento». Il senatore Stefano Esposito è infastidito: «Questa è l'idea di Chiamparino, lui è convinto che si meglio un Plano dentro che fuori. Come d'altronde lo pensano tutti i vertici del Pd. Io ho un'idea opposta. Per me è una questione di credibilità del partito, a livello esterno. Così si crea confusione». Esposito può essere soddisfatto su un altro punto a lui caro: i doppi incarichi nel partito e in società partecipate dal pubblico. Chiamparino è d'accordo con il senatore. «Sarebbe opportuno che i dirigenti del Pd non abbiano incarichi in società partecipate da enti pubblici».

II

TORINO | CRONACA

Il Piemonte non è un posto per i giovani lavoratori

Nella crisi hanno trovato occupazione più gli over 50 che gli under 24

MARINA CASSI

Il mercato del lavoro piemontese è un luogo misterioso dove si scontrano fenomeni contraddittori e sorprendenti. La prima sorpresa è che nel secondo trimestre dell'anno aumentano - pur nel calo complessivo di addetti - i dipendenti dell'industria proprio mentre stanno maturando alcune grandi crisi industriali. La seconda ancora più eclatante è che alla fin fine a non lavorare sono i giovani, mentre per i lavoratori più anziani - quelli per i quali si teme l'impossibilità di riciclaggio nel caso di perdita del posto - il lavoro c'è.

Giovani e «vecchi»

È sempre più evidente - come dimostrano i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro - che la vera emergenza occupazionale riguarda i giovani. Il tasso di disoccupazione giovanile tra i 15 e i 24 anni è passato dal 31,9% del 2012 al 40,2% del 2013 e supera il 46% in provincia di Torino: la provincia con il più alto tasso di disoccupazione del Nord Italia. Un aumento analogo interessa anche i giovani tra 25 e 34 anni il cui tasso di disoccupazione sale dall'11,7 al 15,1%.

Ma i dati sono impressionanti se guardati nell'arco di cinque anni: si sono persi 150 mila posti di lavoro di giovani fino a 34 anni mentre gli occupati con più di 45 anni sono cresciuti di 120 mila unità.

Dal dossier dell'Osservatorio regionale viene fuori chiaramente che il ricambio generazionale è bloccato. Tra il 2008 e il 2013 c'è

stata una fortissima contrazione della domanda rivolta ai giovani fino a 34 anni - con 132 mila avviamenti pari a meno 32% - a fronte della crescita contenuta, ma per nulla disprezzabile delle occasioni di lavoro rivolte agli ultra cinquantenni: più 12% con avviamenti passati dal 78 a 87 mila.

I dati dell'Inps

E anche i dati dell'Osservatorio Inps

raccontano la medesima storia: fra fine 2007 e fine 2012 il saldo occupazionale è pari a meno 108 mila posti per gli addetti fino a 34 anni e a più 63 mila quelli fra 45 e 64 anni.

La conferma di questo andamento viene anche dai dati della rilevazione Istat sulle forze di lavoro per la provincia di Torino. Tra 2008 e 2013 il tasso di occupazione dei giovani i 15 e i 24 anni è sceso di circa 10 punti (dal 25,9% al 15,5%); quello per

le persone tra 50 e 64 anni è salito di 9 punti (dal 46,2 al 55,2%).

I pericoli di impoverimento

Come spiega l'economista Mauro Zangola in questa situazione sono insiti pericoli anche molto gravi. Dice: «C'è a mio avviso la tendenza a non tenere in giusto conto lo stretto legame che esiste tra il lavoro per i giovani e lo sviluppo. In realtà si tratta di un legame fortissimo e rischieremo di accorgercene fra 20 o 30 anni quando in assenza di sviluppo e di un insufficiente ricambio generazionale la persistente disoccupazione giovanile determinerà un forte impoverimento della nostra area per il progressivo assottigliarsi dei risparmi accumulati dai genitori e dai nonni e di cui potrà beneficiare l'attuale generazione e presumibilmente solo una parte di quella successiva».

La sorpresa industria

Nel secondo trimestre 2014 gli occupati erano in regione un milione e 787 mila, quelle in cerca di occupazione 234 mila di cui 125 mila uomini e 109 donne. Il tasso di disoccupazione è l'11,6%. Il 65% è occupato nei servizi; il 32% nell'industria compresa l'edilizia.

Rispetto all'anno precedente ci sono 23 mila addetti in meno e i posti li hanno persi le donne. Per il secondo trimestre consecutivo, infatti, è nell'industria che crescono gli addetti: 17 mila in più mentre se ne perdono 42 mila nei servizi. Quindi, pur con numeri ancora modesti, sembra che l'industria - ma non l'edilizia che lascia sul campo 8 mila posti - si stia riprendendo. È presto per dirlo, ma potrebbe essere un segnale.

Il Consiglio regionale affida alla giunta i dieci milioni di spese risparmiati nel 2013

Il "tesoretto" non sarà un assegno in bianco Soldi a borse di studio e assistenza domiciliare

MARIACHIARA GIACOSA

DAL Consiglio regionale arriva una stampella per il bilancio di Chiamparino. Dieci milioni di euro risparmiati nel 2013 sulle spese e sulla gestione di Palazzo Lascaris che ora saranno dirottati in Piazza Castello, alle prese con la difficile operazione di chiusura dell'assestamento di bilancio.

La prima bozza è stata presentata ieri dall'assessore Aldo Reschigna e il documento definitivo dovrebbe essere approvato la prossima settimana, per poi passare all'esame delle commissioni. Inutile dire che questo «regalo» di fine estate fa parecchio comodo perché nonostante non consenta di liberare risorse, visti i margini molto risicati dei conti dell'ente, garantisce un po' di respiro sui settori caldi e per tre delle aree fondamentali di inter-

Il presidente Laus:
«Deciderà l'Aula ma sarebbe meglio indicare dei vincoli»

vento della Regione: diritto allo studio, assistenza e cultura. Temi sui quali, anche quando era all'opposizione, il centrosinistra ha sempre chiesto maggiori investimenti.

L'avanzo di amministrazione del 2013, relativo quindi dell'ultimo anno di gestione dell'ex presidente Valerio Cattaneo, è di oltre 17 milioni. Tra soldi già impegnati e fondi di emergenza, però, ne restano disponibili una decina. Una fotografia sullo stato di salute dei conti dell'ente che il presidente del consiglio Mauro Laus ha presentato ieri in commissione bilancio, consegnando il rendiconto che quest'anno ha pareggiato a 109 milioni con, appunto, un tesoretto. In base alle norme Palazzo Lascaris potreb-

be decidere di tenersi il gruzzolo per fronteggiare tempi peggiori, oppure restituirlo alla giunta lasciandole mano libera nel gran calderone del bilancio. O ancora, ed è questa l'opzione caldeggiata da Laus, consegnare i soldi perché siano assegnati a capitoli specifici dell'assestamento di bilancio. «Devo e voglio discuterne con l'ufficio di presidenza e la decisione finale spetterà all'Aula» precisa il presidente del Consiglio, ma l'idea sarebbe quella di consegnare i soldi alla

giunta con un vincolo d'uso. Non sarà un assegno in bianco, insomma, anche per evitare che i dieci milioni finiscano polverizzati su tante piccole spese. Meglio, soprattutto in tempi di conti pubblici ridotti al lumicino, una restituzione vincolata che stabilisca già in che modo quei soldi vadano spesi.

Un milione dovrebbe essere destinato alla cultura, per finanziare la legge 58 e anticipare i ritardi di pagamento da parte della Regione per le associazioni gli

enti che promuovono progetti culturali e che in molti casi a questo punto dell'anno hanno già speso risorse che l'amministrazione regionale ancora non ha erogato. Il resto andrà a finanziare le borse di studio, probabilmente sei milioni di euro, e l'assistenza domiciliare per i malati non autosufficienti. L'idea piace al vicepresidente Reschigna che ora conta su quelle risorse per poter mantenere le promesse fatte nelle scorse settimane. Con il «regalo» di Palazzo Lascaris, in-

fatti, i soldi per le borse di studio potranno passare dai dieci milioni previsti inizialmente a sedici e coprire così un maggior numero di richieste. Sarà rimpolpato, di quattro milioni, anche il capitolo dell'assistenza domiciliare, a proposito del quale le associazioni hanno richiesto più volte, e ancora nei giorni scorsi, uno sforzo maggiore alla giunta, visto che l'assistenza dei malati a casa «è una prima risposta per contrastare i disagi delle liste d'attesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA